



CARITAS DIOCESANA DI GORIZIA



*Nel Natale...
la Pace e la Speranza...*

BETLEMME

*...per cui verrà
a visitarci dall'alto
un sole che sorge...*

(Cantico di Zaccaria)

AVVENTO DI FRATERNITÀ 2024

...per cui verrà
a visitarci
dall'alto
un sole
che sorge...

(Cantico di Zaccaria)



CARITAS DIOCESANA DI GORIZIA
Ufficio Catechistico diocesano



*Nel Natale...
la Pace
e la Speranza*

AVVENTO DI FRATERNITÀ 2024



Presentazione

SPERANZA E PACE

L'Avvento ci invita a intraprendere un cammino di attesa e speranza, proprio come quello dei Magi, che, seguendo una stella, si misero in viaggio verso Betlemme per incontrare il Salvatore. Anche noi, come loro, siamo chiamati a diventare pellegrini, guidati dalla luce della fede, verso la pace che solo Cristo può donare.

In un mondo lacerato da conflitti e divisioni, il Giubileo che si avvicina ci richiama alla necessità di una pace duratura, costruita con pazienza e fiducia. Questo pellegrinaggio verso Betlemme non è solo un viaggio fisico, ma un cammino interiore, una ricerca di senso e di verità che trova risposta nell'abbraccio del Bambino Gesù. Egli è la stella che orienta il nostro cammino, la luce che rischiarerà le tenebre della nostra esistenza e ci dona la speranza di un mondo nuovo.

L'esperienza dei Magi ci insegna che la strada verso la pace è lunga e spesso difficile, ma è percorribile con perseveranza e fiducia. Essi, mossi dalla speranza e dalla volontà di incontrare il Re dei re, non si lasciarono scoraggiare dagli ostacoli. Così anche noi, oggi, dobbiamo essere disposti a intraprendere questo cammino, superando le difficoltà che la vita ci pone davanti, con lo sguardo fisso sulla meta: la pace che viene da Dio.

Nel contesto del Giubileo, la Chiesa ci invita a riflettere sul nostro ruolo di costruttori di pace. Come pellegrini, siamo chiamati a testimoniare la speranza di un mondo migliore, dove la pace non è solo un desiderio, ma una realtà concreta. È un invito a mettere in pratica gli insegnamenti del Vangelo, a essere operatori di pace nelle nostre famiglie, nelle nostre comunità, nel mondo intero.

L'Avvento ci offre l'opportunità di rinnovare il nostro impegno per la pace. In questo tempo, la Chiesa ci guida con meditazioni e preghiere che ci invitano a vivere l'attesa con cuore aperto, pronti ad accogliere il Cristo che viene. I Magi sono i nostri compagni di viaggio in questo cammino, esempi di una ricerca instancabile della verità e della pace.

Cinque sono allora gli atteggiamenti che vogliamo offrirvi e che siamo chiamati ad assumere durante questo pellegrinaggio per prepararci all'incontro con Lui.

- **ATTESA.** L'attesa cristiana è una veglia interiore, non semplice vigilanza esterna. Attraverso la preghiera e l'attenzione ai segni dei tempi, siamo chiamati a riconoscere e accogliere la vicinanza di Dio nella nostra storia.
- **ASCOLTO.** L'ascolto è accogliere con fede e umiltà la parola di Dio, come Maria. Solo così diventiamo strumenti del Suo amore, rispondendo con coraggio al Suo progetto nelle piccole cose quotidiane.
- **CONDIVISIONE.** Giovanni Battista esorta a colmare la distanza da Dio attraverso la solidarietà. Condividere il necessario e accontentarsi è la chiave per una gioia autentica, anche tra le difficoltà.
- **STUPORE.** Maria, scelta da Dio contro ogni aspettativa, risponde con prontezza e stupore alla sua chiamata. La sua fede contagia Elisabetta, rivelando la gioia e la meraviglia del piano divino.
- **PACE.** La nascita di Gesù illumina il cammino verso la pace: un dono divino che si manifesta nella semplicità e nell'umiltà, invitandoci a viverla con il cuore aperto all'amore.

Questo libretto vuole essere un aiuto per la preghiera quotidiana delle famiglie attraverso un salmo, un brano biblico, alcune citazioni, una preghiera e un impegno.

Auguro a tutti un Avvento ricco di speranza, in cui ogni passo verso Betlemme sia un passo verso la pace. Che questo cammino ci conduca a un Natale autentico, vissuto nella consapevolezza che la vera pace nasce dal cuore di chi, come i Magi, sa mettersi in cammino per incontrare il Principe della Pace. Buon pellegrinaggio verso la luce, verso Betlemme, verso la Pace.

fra Luigi Bertié
Direttore Ufficio Catechistico Diocesano

Avere la possibilità di vivere il tempo di Avvento, questo tempo di attesa che ci accompagna al Natale, non è poi così scontato, per nessuno, oggi più che mai per tutti quei popoli che vivono guerre che altri hanno voluto il cui pensiero principale è come arrivare a sera, figuriamoci pensare al domani o al Santo Natale imminente. Per noi fortunatamente la situazione è ancora buona e i nostri ragazzi per non annoiarsi pensano a darsi le botte piuttosto che organizzare gesti concreti di fraternità e di pace. Nel percorso di catechesi che quest'anno i nostri ragazzi affronteranno, si parlerà del cammino che i Re Magi fanno per portare i loro doni a Gesù Bambino. Certo, della sua nascita non si accorge nessuno, i pastori prendono paura all'annuncio, vanno alla grotta poi tornano alle loro incombenze; la città di Gerusalemme continua a vivere come ha sempre fatto, soltanto quando arrivano i magi con i loro doni Erode il re, si attiva per sapere dove sarebbero andati. Che strano quanto i doni facciano la differenza. Cercando su internet qualcosa che parlasse dei Magi mi sono imbattuto in uno scritto di padre Renato Zilio (autore di "Dio attende alla frontiera" EMI) che scrive così:

"Tenere in una mano il Vangelo e dall'altra la vita, per coglierne il valore. Ricordo ancora l'espressione sbalordita tempo fa di un emigrato italiano nella nostra parrocchia di Londra. *"Ma, allora, i Re magi siamo noi!"* Traducendo, così, l'omelia della festa dell'Epifania, in termini quotidiani, attuali, concreti. *Si era spiegata punto per punto la dinamica dei Re magi. Venire da molto lontano. Trovarsi perduto. Condividere ciò che si ha di più caro, di tipico e di prezioso. Mettersi in ginocchio nella terra raggiunta. Ammirare la vita in qualcosa di povero e di essenziale. Infine, essere un re nel proprio paese, ma, strada facendo, diventare un nomade, un pellegrino qualsiasi. E torna alla mente un antico proverbio: "Quando incontri un uomo lo giudichi dai vestiti, quando te ne separi lo giudichi dal cuore!"* Sì, all'addio di ogni nostro anziano emigrante, infatti, sono tanti i volti inglesi che compaiono d'incanto, per il suo funerale, nella nostra chiesa a Brixton Road. Hanno riconosciuto tra di loro i Magi... Così i nostri, a volte, li senti ripetere: «Abbiamo dato quanto di meglio avevamo a questa terra! Non ci resta più niente, neanche un po' di salute!». E sono la giovinezza, i figli, le energie migliori, una grande laboriosità, delle belle qualità morali... ecco i tesori aperti e condivisi con un popolo sconosciuto, ostile agli inizi. Il Paese qui è cresciuto con loro e attraverso di loro. Resta, in fondo, per loro solo la gioia di veder contenti figli e nipoti, acclimatati ormai alla nuova terra. E poi questa invidiabile vita fraterna con altra gente, con un altro popolo. Sì, questa apertura di mente e di cuore, costruita lentamente, è un vero dono di Dio. Proprio quel Dio, che in emigrazione,

attraverso una fede resa robusta dalle mille difficoltà affrontate, hanno saputo incontrare. A volte senza saperlo. Ho ancora presente la festa dei re Magi di tempo fa alla parrocchia san Flaviano a Loreto. Alla celebrazione solenne, durante l'offertaio, avanzavano maestosamente tra due ali di popolo Gasparre, Melchiorre e Baldassare. Vestiti ampollosi e sgargianti, collane e braccialetti preziosi, che le mogli stesse avevano prestato, e poi, come tradizione, oro, incenso e mirra. Una scena memorabile. Verso la fine della messa, invece, si invitavano a presentarsi altri tre Magi, in carne ed ossa. Timidamente avanzavano, allora, Mohamed, Omar e Assan. Tre giovani, magri, mal vestiti, occhi belli e enormi, due afgani e uno pakistano, arrivati da poco in regione. Offrivano dei curiosi bigliettini, preparati nottetempo in pashtun, con l'augurio di Natale. In poche parole stentate, poi, al microfono, si ascoltava la loro storia, il loro viaggio infinito, le ferite e le speranze cucite sotto la pelle. Era bello vederli sventolare le dita in aria, contando davanti a tutti i sette Paesi, uno a uno, attraversati a piedi di notte (a causa della polizia): Iran, Turchia, Grecia, Bosnia... e finalmente Trieste! Inseguivano una stella, che per loro era la vita. Sì, una vita degna di essere vissuta. Come i Magi, si perdevano, poi, tra i meandri del cammino e delle sue sorprese, come, in pieno inverno, denudati e azzannati dai cani della polizia bulgara... E infine, scoprivano da noi una sorprendente fraternità come a Betlemme: il vero miracolo di Dio! L'applauso che seguiva veniva dall'anima stessa dei presenti. Sì, i primi Magi avevano commosso gli occhi, ma i secondi il cuore! Così la parola del Vangelo, fattasi carne nelle storie di uomini, trasforma l'esistenza in «una storia sacra» e gli esseri umani in personaggi biblici di oggi. Anche per uomini venuti dai confini della terra, perché una stella li aveva, una notte, incantati e messi in cammino...»

Con l'augurio di saper Accogliere, Ascoltare, Amare,
per poi Agire, auguro di cuore...

BUON NATALE, BON NADAL, VESEL BOŽIČ a tutti.

*Diacono Renato Nucera
Direttore della Caritas diocesana*

PRIMA DOMENICA D'AVVENTO

(Le letture del giorno Ger 33, 14-16; Sal.24; 1 Tes 3, 12-4,2; Lc 21, 25-28.34-36)

Pellegrini di speranza. La via dell'ATTESA

Preghiamo con le parole del Salmo 24 (25)

*Fammi conoscere, Signore, le tue vie,
insegnami i tuoi sentieri.
Guidami nella tua fedeltà
e istruiscimi, perché sei tu il Dio della mia salvezza.*

*Buono e retto è il Signore,
indica ai peccatori la via giusta;
guida i poveri secondo
giustizia, insegna ai poveri la sua via.*

*Tutti i sentieri del Signore sono amore e fedeltà
per chi custodisce la sua alleanza e i suoi precetti.
Il Signore si confida con chi lo teme:
gli fa conoscere la sua alleanza.*

Dal Vangelo secondo Luca 21,25-28.34-36

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Vi saranno segni nel sole, nella luna e nelle stelle, e sulla terra angoscia di popoli in ansia per il fragore del mare e dei flutti, mentre gli uomini moriranno per la paura e per l'attesa di ciò che dovrà accadere sulla terra. Le potenze dei cieli infatti saranno sconvolte.

Allora vedranno il Figlio dell'uomo venire su una nube con grande potenza e gloria. Quando cominceranno ad accadere queste cose, risollevatevi e alzate il capo, perché la vostra liberazione è vicina. State attenti a voi stessi, che i vostri cuori non si appesantiscano in dissipazioni, ubriachezze e affanni della vita e che quel giorno non vi piombi addosso all'improvviso; come un laccio infatti esso si abatterà sopra tutti coloro che abitano sulla faccia di tutta la terra. Vegliate in ogni momento pregando, perché abbiate la forza di sfuggire a tutto ciò che sta per accadere, e di comparire davanti al Figlio dell'uomo».

In ascolto di Papa Francesco

L'immagine dell'ancora è suggestiva per comprendere la stabilità e la sicurezza che, in mezzo alle acque agitate della vita, possediamo se ci affidiamo al Signore Gesù. Le tempeste non potranno mai avere la meglio, perché siamo ancorati alla speranza della grazia, capace di farci vivere in Cristo superando il peccato, la paura e la morte. Questa speranza, ben più grande delle soddisfazioni di ogni giorno e dei miglioramenti delle condizioni di vita, ci trasporta al di là delle prove e ci esorta a camminare senza perdere di vista la grandezza della meta alla quale siamo chiamati, il Cielo. (Francesco, Bolla di indizione del Giubileo Ordinario dell'Anno 2025 *Spes non confundit*, n. 25)

In preghiera

Signore Gesù tu sei il Messia che deve venire. Per tutto l'Avvento noi attenderemo la tua venuta. Rendici forti nell'attesa che il sonno dell'anima non ci distraiga. Ti lodiamo con tutta la creazione: vieni, ti attendiamo!

Mi impegno...

... questa settimana mi metterò in cammino per: andare verso gli altri, fare il primo passo e migliorare le relazioni con le persone che incontriamo ogni giorno.

Con la famiglia prima di mangiare

Guarda con bontà, o Signore, e benedici questo cibo e tutti coloro che l'hanno preparato; aiutaci a condividere il nostro pane con tutti i poveri del mondo. Amen

LUNEDÌ 2 DICEMBRE 2024

(Le letture del giorno Is 2, 1-5 (B-C); Sal.121; Mt 8, 5-11)

Salmo 121

*Chiedete pace per Gerusalemme:
vivano sicuri quelli che ti amano;
sia pace nelle tue mura,
sicurezza nei tuoi palazzi.*

Dal libro del profeta Isaia (Is 2, 3-5)

“Venite, saliamo sul monte del Signore,
al tempio del Dio di Giacobbe,
perché ci insegni le sue vie
e possiamo camminare per i suoi sentieri”.
Poiché da Sion uscirà la legge
e da Gerusalemme la parola del Signore.
Egli sarà giudice fra le genti
e arbitro fra molti popoli.
Spezzeranno le loro spade e ne faranno aratri,
delle loro lance faranno falci;
una nazione non alzerà più la spada
contro un'altra nazione,
non impareranno più l'arte della guerra.
Casa di Giacobbe, venite,
camminiamo nella luce del Signore.

L'avidità è la radice della guerra (Dagli scritti dello scomparso mons. Luigi Bettazzi già presidente di Pax Cristi)

Emerge dunque la necessità di analizzare i motivi delle tensioni e delle guerre, per poterli affrontare in modo non violento. E si troverà agevolmente che alla radice delle guerre ci sono le avidità e gli egoismi di coloro che si trovano in una condizione di privilegio e la vogliono difendere e accrescere a tutti i costi, le avidità di coloro che vogliono crearsi benessere e dominio a danno dei più poveri e dei più deboli. Il cristiano si rende conto che dovrebbe riflettere maggiormente su questi problemi alla luce della Parola di Dio e dei segni dei tempi. Perché se da una parte i segni dei tempi, cioè le situazioni storiche e i problemi concreti, da soli, potrebbero indurre o a esasperazione e sfiducia o ad affrontare il problema in modo unilaterale o egoistico, dall'altra la Parola di Dio accolta in modo astratto o evasivo può condurre a rinchiudersi in considerazioni puramente individuali o intimistiche.

Per riflettere

La costruzione della pace non è compito solo degli statisti e dei diplomatici, ma di ogni uomo e ogni donna. Nei rapporti quotidiani con le persone cerco il conflitto, perché voglio avere sempre ragione o sono aperto a confrontarmi e dialogare pacificamente con coloro che non la pensano come me?

MARTEDÌ 3 DICEMBRE 2024

(Le letture del giorno Is 11, 1-10; Sal.71; Lc 10, 21-24)

Salmo 71

*O Dio, affida al re il tuo diritto,
al figlio di re la tua giustizia;
egli giudichi il tuo popolo secondo giustizia
e i tuoi poveri secondo il diritto.*

Dal libro del profeta Isaia (Is 11, 1-4)

In quel giorno,
un germoglio spunterà dal tronco di Iesse,
un virgulto germoglierà dalle sue radici.
Su di lui si poserà lo spirito del Signore,
spirito di sapienza e d'intelligenza,
spirito di consiglio e di forza,
spirito di conoscenza e di timore del Signore.
Si compiacerà del timore del Signore.
Non giudicherà secondo le apparenze
e non prenderà decisioni per sentito dire;
ma giudicherà con giustizia i miseri
e prenderà decisioni eque per gli umili della terra.

La grazia mi ha visitato e una grande gioia s'è impossessata di me (Da una testimonianza dello scomparso Jacques Fesch ergastolano)

Era una sera, nella mia cella... Nonostante tutte le catastrofi che da alcuni mesi si erano abbattute sulla mia testa, io restavo ateo convinto... Ora, quella sera, ero a letto con gli occhi aperti e soffrivo realmente per la prima volta nella mia vita con una intensità rara, ed è allora che un grido mi scaturì dal petto, un appello al soccorso: 'Mon Dieu! Mon Dieu!'. E istantaneamente, come un vento violento, che passa senza che si sappia donde viene, lo Spirito del Signore mi prese alla gola. Ho creduto e non capivo più come facevo prima a non credere. La grazia mi ha visitato e una grande gioia s'è impossessata di me e soprattutto una grande pace.

Gli ultimi ci fanno profumare di vangelo e profumano loro stessi di vangelo (Testimonianza di don Francesco Fiordaliso Cappellano presso la Casa Circondariale di Livorno)

La relazione con loro, lo stare con loro, a volte cercando di aiutarli, il più delle volte semplicemente stando accanto a loro, ascoltando le loro lacrime e le loro speranze, è meraviglioso, profuma di vangelo, senti davvero la presenza reale di Cristo in loro, anche se loro non lo sanno e, magari, lo nascondono anche bene, ma c'è. Non saprei come dirlo, è una bellezza enorme che scalda il cuore, non fatevela portare via, non rinunciate a tanta grazia. Quante volte esco dal carcere con il cuore gonfio di emozione solo perché ho sentito la grazia di aver condiviso del tempo con persone sbagliate eppure ricche di umanità.

Per riflettere

Per coloro che scontano una pena in carcere le probabilità di commettere nuovamente reato sono di tre volte superiori a coloro che beneficiano della pena alternativa. Possiamo anche noi essere vicini ai detenuti con gesti semplici, ad esempio diventando amici di penna. Se sei interessato, contatta la Caritas diocesana o il cappellano del carcere.

MERCOLEDÌ 4 DICEMBRE 2024

(Le letture del giorno Is 11, 1-10; Sal.71; Lc 10, 21-24)

Salmo 22

*Mi guida per il giusto cammino
a motivo del suo nome.
Anche se vado per una valle oscura,
non temo alcun male, perché tu sei con me.
Il tuo bastone e il tuo vincastro
mi danno sicurezza.*

Dal libro del profeta Isaia (Is 25. 8-10)

Il Signore Dio asciugherà le lacrime su ogni volto,
l'ignominia del suo popolo
farà scomparire da tutta la terra,
poiché il Signore ha parlato.

E si dirà in quel giorno: «Ecco il nostro Dio; in lui abbiamo sperato perché ci salvasse. Questi è il Signore in cui abbiamo sperato; rallegriamoci, esultiamo per la sua salvezza, poiché la mano del Signore si poserà su questo monte».

Il Verbo di Dio Gesù è venuto su questa terra per farsi carico di ogni nostro dolore (Da un'intervista di Chiara Amirante fondatrice della Comunità Nuovi Orizzonti)

Sono anni che ascolto storie di terribili sofferenze e vivo con persone che hanno il cuore devastato da ferite inimmaginabili. Io stessa vivo in prima persona da tempo alcune malattie croniche che non mi lasciano tregua e mi tolgono il respiro. ma proprio imparando da Gesù in croce continuo a fare l'esperienza di una pace che non è di questo mondo e che resiste anche alle tante prove dolorosissime della vita. Il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi. Il Figlio di Dio è l'Emanuele, il Dio con noi che è venuto su questa terra per farsi cari carico di ogni nostro dolore e trasfigurarli in amore. E lui ci ha detto: "Io sono la Via, la Verità e la Vita" (Gv14,6). Guardando a lui possiamo allora scoprire delle chiavi importanti anche su come vivere la sofferenza.

Per riflettere

Le prove e le complicazioni della vita portano a vivere momenti di difficoltà e sconforto ai fratelli e alle sorelle che mi stanno accanto, hanno bisogno che il mio cuore li veda e si accorga di loro, ma anche della mia intelligenza, che con la mia prossimità sussurri a loro coraggio.

GIOVEDÌ 5 DICEMBRE 2024

(Le letture del giorno Is 26, 1-6; Sal.117; Mt 7, 21.24-27)

Salmo 117

*Rendete grazie al Signore perché è buono,
perché il suo amore è per sempre.*

*È meglio rifugiarsi nel Signore
che confidare nell'uomo.*

*È meglio rifugiarsi nel Signore
che confidare nei potenti.*

Dal libro del profeta Isaia (Is 26, 4-6)

Confidate nel Signore sempre,
perché il Signore è una roccia eterna,
perché egli ha abbattuto
coloro che abitavano in alto,
ha rovesciato la città eccelsa,
l'ha rovesciata fino a terra,
l'ha rasa al suolo.
I piedi la calpestanto:
sono i piedi degli oppressi,
i passi dei poveri.

Impara a farti forza e a confidare in Gesù (dagli scritti dello scomparso cardinale Carlo Maria Martini, già Arcivescovo di Milano)

In tutte le circostanze un po' gravose impara a farti forza e a confidare in Gesù. La pazienza è il sale con cui condire tutte le azioni quotidiane, è l'olio che rende percorribili i cammini dell'esistenza liberandoli dalla loro ruvidezza. Senza non è possibile affrontare e gustare le difficoltà della vita, arrivando anche a gioirne, come gli amici di Gesù.

Diventiamo pazienti e indulgenti verso le pagliuzze presenti negli occhi altrui (Dalla Conferenza che Edith Stein, ovvero Santa Teresa Benedetta della Croce, tenne nel 1931 per un gruppo dell'Associazione cattolica di Ludwigschafen)

"E il Verbo si fece carne". Ciò è divenuto verità nella stalla di Betlemme. Ma si è adempiuto anche in altra forma. "Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna". Per chi ne fa veramente il suo pane quotidiano, in lui si compie quotidianamente il mistero del Natale, l'incarnazione del Verbo. Non ci è proprio possibile riservare ogni mattina un'ora, in cui non ci distraiamo, ma ci raccogliamo, in cui non ci logoriamo, ma accumuliamo energia per poi affrontare col Suo aiuto i nostri compiti quotidiani? E scopriremo alcune cose che non possiamo ritenere belle e buone, e che pur risulta tanto difficile cambiare. Allora diventiamo a poco a poco molto piccoli e umili, pazienti e indulgenti verso le pagliuzze presenti negli occhi altrui, perché abbiamo da fare con la trave presente nei nostri.

Per riflettere

Al termine di ogni giorno provo a riconoscere le piccole e grandi gioie che Dio mi dona, affinché nel mio cuore possa ringraziare il Signore.

VENERDÌ 6 DICEMBRE 2024

SAN NICOLA VESCOVO

(Le letture del giorno Is 29, 17-24; Sal.26; Mt 9, 27-31)

Salmo 26

*Sono certo di contemplare la bontà del Signore
nella terra dei viventi.*

*Spera nel Signore, sii forte,
si rinsaldi il tuo cuore e spera nel Signore.*

Dal libro del profeta Isaia (Is 29, 17-21)

Così dice il Signore Dio:

«Certo, ancora un po'
e il Libano si cambierà in un frutteto
e il frutteto sarà considerato una selva.

Udranno in quel giorno i sordi le parole del libro;
liberati dall'oscurità e dalle tenebre,
gli occhi dei ciechi vedranno.

Gli umili si rallegreranno di nuovo nel Signore,
i più poveri gioiranno nel Santo d'Israele.

Perché il tiranno non sarà più, sparirà l'arrogante,
saranno eliminati quanti tramano iniquità,
quanti con la parola rendono colpevoli gli altri,
quanti alla porta tendono tranelli al giudice
e rovinano il giusto per un nulla.

Come si ama Dio? (Dagli scritti di Santa Teresa di Calcutta)

Tutti desideriamo amare Dio. Ma come si fa?

Gesù si convertì in pane di vita per saziare la nostra fame.

Quindi si fece ignudo, sfrattato, abbandonato, lebbroso, drogato, prostituta, di modo che tutti noi, tanto voi come io, potessimo saziare la sua fame con il nostro amore.

Sicuramente non vi capiterà di vedere nei vostri paesi malati rosi da vermi, ma ci sono vermi che parlano i cuori.

Da quel giorno la mia vita è cambiata per sempre (da un'intervista a Santa Teresa di Calcutta)

Un giorno, mentre ero nei quartieri poveri di Calcutta e stavo per ritornare nella mia stanza, ho visto una donna che giaceva sul marciapiede. Era debole, sottile e magrissima, si vedeva che era molto malata e l'odore del suo corpo era così forte che stavo per vomitare, anche se le stavo solo passando vicino. Sono andata avanti e ho visto dei grossi topi che mordevano il suo corpo senza speranza, e mi sono detta: questa è la cosa peggiore che hai visto in tutta la tua vita. Mi sono voltata e sono tornata indietro da quella donna, ho cacciato via i topi, l'ho sollevata e portata al più vicino ospedale.

Per riflettere

Tutti possiamo contribuire a migliorare le condizioni di vita delle persone più povere. Nella mia professione, ad esempio, se devo prestare un servizio ad una persona povera o fragile cerco, se possibile, di porre più attenzione nell'aiutarlo e consigliarlo.

SABATO 7 DICEMBRE 2024

(Le letture del giorno Is 30, 19-21.23-26; Sal.146; Mt 9, 35-10,1.6-8)

Salmo 146

Risana i cuori affranti

e fascia le loro ferite.

Egli conta il numero delle stelle

e chiama ciascuna per nome.

Dal libro del profeta Isaia (Is 30, 19-21.23)

Popolo di Sion, che abiti a Gerusalemme,
tu non dovrai più piangere.

A un tuo grido di supplica [il Signore] ti farà grazia;
appena udrà, ti darà risposta.

Anche se il Signore ti darà il pane dell'afflizione
e l'acqua della tribolazione,

non si terrà più nascosto il tuo maestro;

i tuoi occhi vedranno il tuo maestro,

i tuoi orecchi sentiranno questa parola dietro di te:

«Questa è la strada, percorretela»,

caso mai andiate a destra o a sinistra.

Allora egli concederà la pioggia per il seme
che avrai seminato nel terreno,
e anche il pane, prodotto della terra, sarà abbondante e sostanzioso;
in quel giorno il tuo bestiame pascolerà su un vasto prato.

Una virtù strettamente imparentata con la speranza: la pazienza. (Da Spes Non Confundit, n. 4 di Papa Francesco)

San Paolo è molto realista. Sa che la vita è fatta di gioie e di dolori. Scrive: «Ci vantiamo anche nelle tribolazioni, sapendo che la tribolazione produce pazienza, la pazienza una virtù provata e la virtù provata la speranza» (Rm 5,3-4). E ciò porta a sviluppare una virtù strettamente imparentata con la speranza: la pazienza. Siamo ormai abituati a volere tutto e subito, in un mondo dove la fretta è diventata una costante. La pazienza è stata messa in fuga dalla fretta.

Per riflettere

Avvento significa attesa. Cogliamo l'occasione in questi giorni che ci separano dal Natale prendendoci del tempo per curare la nostra interiorità (pregare, leggere il Vangelo, accostarsi al Sacramento della Riconciliazione...) e non riempiamoci di occupazioni da svolgere per preparare il Natale.



DOMENICA 8 DICEMBRE 2024

Immacolata Concezione

(Le letture del giorno Gen 3,9-15.20; Sal. 97; Ef 1,3-6.11-12; Lc 1, 26-38)

Pellegrini di speranza. La via dell'ASCOLTO

Preghiamo con le parole del Salmo 88 (89)

*Canterò in eterno l'amore del Signore,
di generazione in generazione
farò conoscere con la mia bocca la tua fedeltà,
perché ho detto: «È un amore edificato per sempre;
nel cielo rendi stabile la tua fedeltà».
«Ho stretto un'alleanza con il mio eletto,
ho giurato a Davide, mio servo.
Stabilirò per sempre la tua discendenza,
di generazione in generazione edificherò il tuo trono».*

*«Egli mi invocherà: Tu sei mio padre,
mio Dio e roccia della mia salvezza.
Gli conserverò sempre il mio amore,
la mia alleanza gli sarà fedele».*

Dal Vangelo secondo Luca 1,26-38

In quel tempo, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallègrati, piena di grazia: il Signore è con te».

A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine».

Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo

ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio».

Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei.

In ascolto di Papa Francesco

La Chiesa di Roma non è stata fondata da Paolo, e lui sente vivo il desiderio di raggiungerla presto, per portare a tutti il Vangelo di Gesù Cristo, morto e risorto, come annuncio della speranza che compie le promesse, introduce alla gloria e, fondata sull'amore, non delude. (Francesco, Bolla di indizione del Giubileo Ordinario dell'Anno 2025 *Spes non confundit*, n. 2)

In preghiera

Maria, mamma celeste, che hai accolto l'annuncio dell'angelo e hai permesso a Dio di farsi carne in te, insegnaci la tua umiltà, il tuo stupore, la tua generosità, perché anche noi possiamo dire il nostro sì a Gesù che sta per venire ad abitare in noi e proteggici sempre da ogni pericolo. Amen.

Mi impegno ...

... a vivere più momenti insieme in famiglia. In particolare a prediligere momenti di ascolto, in cui condividere quanto accaduto nella propria giornata.

Con la famiglia prima di mangiare

Padre misericordioso, che hai mandato il tuo Figlio per darci la vita, benedici noi e il cibo che stiamo per prendere, tuo dono e frutto del nostro lavoro, affinché, rinvigoriti nelle forze, attendiamo vigilanti la sua gloriosa venuta. Per Cristo nostro Signore. Amen

Con la famiglia prima di mangiare

Benedici, o Signore, questo cibo che ci siamo procurati usando dei tuoi doni e della tua grazia.

Dona a tutti il pane quotidiano, specialmente ai poveri e ai bambini. Amen

LUNEDÌ 9 DICEMBRE 2024

(Le letture del giorno Is 35, 1-10; Sal.84; Lc 5, 17-26)

Salmo 84

*Ascolterò che cosa dice Dio, il Signore:
egli annuncia la pace.*

*Sì, la sua salvezza è vicina a chi lo teme,
perché la sua gloria abiti la nostra terra.*

Dal libro del profeta Isaia (Is 35, 1-6)

Si rallegrino il deserto e la terra arida,
esulti e fiorisca la steppa.

Come fiore di narciso fiorisca;
sì, canti con gioia e con giubilo.

Le è data la gloria del Libano,
lo splendore del Carmelo e di Saron.
Essi vedranno la gloria del Signore,
la magnificenza del nostro Dio.

Irrobustite le mani fiacche,
rendete salde le ginocchia vacillanti.

Dite agli smarriti di cuore:

«Coraggio, non temete!

Ecco il vostro Dio,
giunge la vendetta,
la ricompensa divina.

Egli viene a salvarvi».

Allora si apriranno gli occhi dei ciechi
e si schiuderanno gli orecchi dei sordi.
Allora lo zoppo salterà come un cervo,
griderà di gioia la lingua del muto,
perché scaturiranno acque nel deserto,
scorreranno torrenti nella steppa.

Porre attenzione al tanto bene che è presente nel mondo (Da Spes Non Confundit, n. 7 di Papa Francesco)

Oltre ad attingere la speranza nella grazia di Dio, siamo chiamati a riscoprirla anche nei segni dei tempi che il Signore ci offre. È necessario, quindi, porre attenzione al tanto bene che è presente nel mondo per non cadere nella tentazione

di ritenerci sopraffatti dal male e dalla violenza. Ma i segni dei tempi, che racchiudono l'anelito del cuore umano, bisognoso della presenza salvifica di Dio, chiedono di essere trasformati in segni di speranza.

Per riflettere

Fa più rumore un albero che cade che una foresta che cresce, scriveva nel 300 a.C. Lao-zi, un filosofo cinese. I mass media e i social network sono pieni di notizie di violenza, distruzione, che portano a scoraggiarci. Dobbiamo renderci conto che attorno a noi ci sono tante persone che si impegnano a costruire il bene comune e una società migliore.

MARTEDÌ 10 DICEMBRE 2024

(Le letture del giorno Is 40, 1-11; Sal.95; Mt 18, 12-14)

Salmo 95

*In mezzo alle genti narrate la sua gloria,
a tutti i popoli dite le sue meraviglie.
Dite tra le genti: "Il Signore regna!"
Egli giudica i popoli con rettitudine.*

Dal libro del profeta Isaia (Is 40,1-5)

"Consolate, consolate il mio popolo
- dice il vostro Dio.
Parlate al cuore di Gerusalemme
e gridatele che la sua tribolazione è compiuta,
la sua colpa è scontata,
perché ha ricevuto dalla mano del Signore
il doppio per tutti i suoi peccati".
Una voce grida:
"Nel deserto preparate la via al Signore,
spianate nella steppa la strada per il nostro Dio.
Ogni valle sia innalzata,
ogni monte e ogni colle siano abbassati;
il terreno accidentato si trasformi in piano
e quello scosceso in vallata.
Allora si rivelerà la gloria del Signore
e tutti gli uomini insieme la vedranno,
perché la bocca del Signore ha parlato".

Dammi un'ala di riserva (Dagli scritti del Venerabile Vescovo don Tonino Bello)

Voglio ringraziarti, Signore, per il dono della vita.

Ho letto da qualche parte che gli uomini sono angeli con un'ala soltanto: possono volare solo rimanendo abbracciati.

A volte nei momenti di confidenza oso pensare, Signore, che anche Tu abbia un'ala soltanto, l'altra la tieni nascosta... forse per farmi capire che Tu non vuoi volare senza me.

Per questo mi hai dato la vita, perché io fossi tuo compagno di volo.

Insegnami allora a librarmi con Te perché vivere non è trascinare la vita, non è strapparla, non è rosicchiarla: vivere è abbandonarsi come un gabbiano all'ebbrezza del vento; vivere è assaporare l'avventura della libertà, vivere è stendere l'ala, l'unica ala con la fiducia di chi sa di avere nel volo un partner grande come Te.

Ma non basta saper volare con Te, Signore: Tu mi hai dato il compito di abbracciare anche il fratello, e aiutarlo a volare. Ti chiedo perdono, perciò, per tutte le ali che non ho aiutato a distendersi: non farmi più passare indifferente davanti al fratello che è rimasto con l'ala, l'unica ala, inesorabilmente impigliata nella rete della miseria e della solitudine e si è ormai persuaso di non essere più degno di volare con Te: soprattutto per questo fratello sfortunato dammi, o Signore, un'ala di riserva.

Per riflettere

Consolare significa stare vicino a coloro che, per le diverse vicissitudini della vita, si trovano con un'ala impigliata. Dedichiamo del tempo per ascoltare il loro dolore.

MERCOLEDÌ 11 DICEMBRE 2024

(Le letture del giorno Is 40, 25-31; Sal.102; Mt 11, 28-30)

Salmo 102

*Misericordioso e pietoso è il Signore,
lento all'ira e grande nell'amore.
Non ci tratta secondo i nostri peccati
e non ci ripaga secondo le nostre colpe.*

Dal libro del profeta Isaia (Is 40, 27-31)

Perché dici, Giacobbe,

e tu, Israele, ripeti:

“La mia via è nascosta al Signore

e il mio diritto è trascurato dal mio Dio”?

Non lo sai forse?

Non l’hai udito?

Dio eterno è il Signore,

che ha creato i confini della terra.

Egli non si affatica né si stanca,

la sua intelligenza è inscrutabile.

Egli dà forza allo stanco

e moltiplica il vigore allo spossato.

Anche i giovani faticano e si stancano,

gli adulti inciampano e cadono;

ma quanti sperano nel Signore riacquistano forza,

mettono ali come aquile,

corrono senza affannarsi,

camminano senza stancarsi.

Se oggi non sappiamo attendere più è perché siamo a corto di speranza (Dagli scritti del Venerabile Vescovo don Tonino Bello)

Santa Maria, vergine dell’attesa, donaci del tuo olio perché le nostre lampade si spengono. Vedi: le riserve si sono consumate. Se oggi non sappiamo attendere più è perché siamo a corto di speranza. Se ne sono disseccate le sorgenti. Soffriamo una profonda crisi di desiderio. E, ormai paghi dei mille surrogati che ci assedia-
no, rischiamo di non aspettarci più nulla neppure da quelle promesse ultraterrene che sono state firmate col sangue dal Dio dell’alleanza. Facci capire che non basta accogliere: bisogna attendere. Accogliere talvolta è segno di rassegnazione. At-
tendere è sempre segno di speranza.

Per riflettere

Un sorriso, un gesto di amicizia, uno sguardo fraterno: quanto possono essere importanti per una nostra sorella e per un nostro fratello? Non ci costano nulla, ma riempiono anche noi di gioia.

GIOVEDÌ 12 DICEMBRE 2024

(Le letture del giorno Is 41, 13-20; Sal.144; Mt 11, 11-15)

Salmo 144

Facciano conoscere agli uomini le tue imprese

e la splendida gloria del tuo regno.

Il tuo regno è un regno eterno,

il tuo dominio si estende per tutte le generazioni.

Dal libro del profeta Isaia (Is 41. 17-20)

I miseri e i poveri cercano acqua ma non c’è;

la loro lingua è riarsa per la sete.

Io, il Signore, risponderò loro,

io, Dio d’Israele, non li abbandonerò.

Farò scaturire fiumi su brulle colline,

fontane in mezzo alle valli;

cambierò il deserto in un lago d’acqua,

la terra arida in zona di sorgenti.

Nel deserto planterò cedri,

acacie, mirti e ulivi;

nella steppa porrò cipressi,

olmi e abeti;

perché vedano e sappiano,

considerino e comprendano a un tempo

che questo ha fatto la mano del Signore,

lo ha creato il Santo d’Israele.

Dall’Eucarestia dovrebbe partire una forza che cambia il mondo (Dagli scritti del Venerabile Vescovo don Tonino Bello)

Tante volte anche noi, presi da una fede flaccida, svenevole, abbiamo fatto dell’Eu-
caristia un momento di compiacimenti estenuanti, che hanno snervato proprio
la forza d’urto dell’Eucaristia e ci hanno impedito di udire il grido dei Lazzari
che stanno fuori la porta del nostro banchetto. Se dall’Eucaristia non parte una
forza prorompente che cambia il mondo, che dà la voglia dell’inedito, allora sono
eucaristie che non dicono niente.

Vuoi onorare il corpo di Cristo? (Dagli scritti di San Giovanni Crisostomo)

Che vantaggio può avere Cristo se la mensa del sacrificio è piena di vasi d'oro, mentre poi muore di fame nella persona del povero? Prima sazia l'affamato, e solo in seguito orna l'altare con quello che rimane. Gli offrirai un calice d'oro e non gli darai in bicchiere d'acqua? che bisogno c'è di adornare con veli d'oro il suo altare, se poi non gli offri il vestito necessario? che guadagno ne ricava egli? Dimmi: se vedessi uno privo del cibo necessario e, senza curartene, adornassi d'oro solo la sua mensa, credi che ti ringrazierebbe, o piuttosto non s'infurierebbe contro di te? e se vedessi uno coperto di stracci e intrizzito dal freddo, e, trascurando di vestirlo, gli innalzassi colonne dorate, dicendo che lo fai in suo onore, non si riterrebbe forse di essere beffeggiato e insultato in modo atroce?

Per riflettere

Quanti Lazzari ancora gridano fuori della porta dei nostri banchetti? Quanti cercano l'acqua e non la trovano? In questo Avvento posso prendere l'impegno di dedicare qualche ora della mia settimana per svolgere un servizio di volontariato nella mia Parrocchia, alla Caritas diocesana o in un'altra organizzazione che si impegna a sostenere i più poveri.

VENERDÌ 13 DICEMBRE 2024

Santa Lucia, Vergine e Martire

(Le letture del giorno Is 48, 17-19; Sal.1; Mt 11, 16-19)

Salmo 1

*Beato l'uomo che non entra nel consiglio dei malvagi,
non resta nella via dei peccatori
e non siede in compagnia degli arroganti,
ma nella legge del Signore trova la sua gioia,
la sua legge medita giorno e notte.
È come albero piantato lungo corsi d'acqua,
che dà frutto a suo tempo:
le sue foglie non appassiscono
e tutto quello che fa, riesce bene.*

Dal libro del profeta Isaia (Is 48, 17-19)

Così dice il Signore tuo redentore, il Santo di Israele:

“Io sono il Signore tuo Dio
che ti insegno per il tuo bene,
che ti guido per la strada su cui devi andare.
Se avessi prestato attenzione ai miei comandi,
il tuo benessere sarebbe come un fiume,
la tua giustizia come le onde del mare.
La tua discendenza sarebbe come la sabbia
e i nati dalle tue viscere come i granelli d'arena;
non sarebbe mai radiato né cancellato
il tuo nome davanti a me”.

Deve scomparire il concetto di nemico (Dal libro La sfida della Pace. Ed. Bellavite. Missaglia (Lc) 2003, dello scomparso padre David Maria Turoldo)

Il mondo è uno, la terra è una; e tutti insieme ci salveremo o tutti insieme ci perderemo. Deve scomparire il concetto di nemico perché una civiltà fondata sul concetto di nemico non è una civiltà, ma una barbarie. La civiltà è solo quella della pace. Non c'è mai una violenza che possa porre fine a una violenza. Chi uccide Caino non fa che moltiplicare la violenza e la morte.

Per riflettere

La pace non ha bisogno soltanto di forti operatori di pace, ma anche di piccoli gesti quotidiani di prossimità soprattutto verso i nostri fratelli con cui è più faticoso costruire rapporti di fratellanza e amicizia. Proprio questi sforzi favoriranno la pace.

SABATO 14 DICEMBRE 2024

San Giovanni della Croce, sacerdote e Dottore della Chiesa

(Le letture del giorno Sir 48, 1-4. 9-11; Sal.79; Mt 17, 10-13)

Salmo 79

*Tu, pastore d'Israele, ascolta.
Seduto sui cherubini, risplendi.
Risveglia la tua potenza
e vieni a salvarci.*

Dal libro del Siracide (Sir 48, 9-11)

Come ti rendesti glorioso, Elia, con i tuoi prodigi!
E chi può vantarsi di esserti uguale?
Tu sei stato assunto in un turbine di fuoco,
su un carro di cavalli di fuoco;
tu sei stato designato a rimproverare i tempi futuri,
per placare l'ira prima che divampi,
per ricondurre il cuore del padre verso il figlio
e ristabilire le tribù di Giacobbe.
Beati coloro che ti hanno visto
e si sono addormentati nell'amore.

Una vita carica di entusiasmo da trasmettere agli altri (Da Spes Non Confundit, n. 9 di Papa Francesco)

Guardare al futuro con speranza equivale anche ad avere una visione della vita carica di entusiasmo da trasmettere. Purtroppo, dobbiamo constatare con tristezza che in tante situazioni tale prospettiva viene a mancare. La prima conseguenza è la perdita del desiderio di trasmettere la vita. A causa dei ritmi di vita frenetici, dei timori riguardo al futuro, della mancanza di garanzie lavorative e tutele sociali adeguate, di modelli sociali in cui a dettare l'agenda è la ricerca del profitto anziché la cura delle relazioni.

Per riflettere

Entusiasmo è una parola che deriva dal greco e significa essere ispirati da Dio. Provo a fare il punto della mia vita: per quali sogni e progetti riesco a dedicare tutto me stesso con gioia?

DOMENICA 15 DICEMBRE 2024

III Domenica d'Avvento

(Le letture del giorno Sof 3, 14-18; Sal.Is 12; Fil 4, 4-7; Lc 3, 10-18)

**Giornata diocesana della Carità
Pellegrini di speranza.
La via della CONDIVISIONE**

Preghiamo con le parole del libro di Sofonia (3,14-17)

*Gioisci, figlia di Sion,
esulta, Israele,
e rallegriati con tutto il cuore,
figlia di Gerusalemme!*

*Il Signore ha revocato la tua condanna,
ha disperso il tuo nemico.
Re d'Israele è il Signore in mezzo a te.*

*Tu non vedrai più la sventura.
In quel giorno si dirà a Gerusalemme:
«Non temere, Sion, non lasciarti cadere le braccia!
Il Signore tuo Dio in mezzo a te
è un salvatore potente.
Esulterà di gioia per te,
ti rinnoverà con il suo amore,
si rallegrerà per te con grida di gioia.*

Dal Vangelo secondo Luca 3,10-18

In quel tempo, le folle interrogavano Giovanni, dicendo: «Che cosa dobbiamo fare?». Rispondeva loro: «Chi ha due tuniche, ne dia a chi non ne ha, e chi ha da mangiare, faccia altrettanto».

Vennero anche dei pubblicani a farsi battezzare e gli chiesero: «Maestro, che cosa dobbiamo fare?». Ed egli disse loro: «Non esigete nulla di più di quanto vi è stato fissato». Lo interrogavano anche alcuni soldati: «E noi, che cosa dobbiamo fare?».

Rispose loro: «Non maltrattate e non estorcete niente a nessuno; accontentatevi delle vostre paghe». Poiché il popolo era in attesa e tutti, riguardo a Giovanni, si domandavano in cuor loro se non fosse lui il Cristo, Giovanni rispose a tutti dicendo: «Io vi battezzo con acqua; ma viene colui che è più forte di me, a cui non sono degno di slegare i lacci dei sandali. Egli vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco. Tiene in mano la pala per pulire la sua aia e per raccogliere il frumento nel suo granaio; ma brucerà la paglia con un fuoco inestinguibile». Con molte altre esortazioni Giovanni evangelizzava il popolo.

In ascolto di Papa Francesco

Facendo eco alla parola antica dei profeti, il Giubileo ricorda che *i beni della Terra* non sono destinati a pochi privilegiati, ma a tutti. È necessario che quanti possiedono ricchezze si facciano generosi, riconoscendo il volto dei fratelli nel bisogno. (Francesco, Bolla di indizione del Giubileo Ordinario dell'Anno 2025 *Spes non confundit*, n. 16)

In preghiera

La tua Parola, Signore, può cambiare i nostri cuori, aprirci alla speranza e inondarci di pace, rafforza in noi i doni del battesimo, per essere fedeli al tuo vangelo, partendo dalle piccole cose quotidiane. Amen.

Mi impegno...

... ad avere di solidarietà con chi soffre, con tanti fratelli senza casa, senza pane a tavola, donne maltrattate, bambini che non possono accedere all'istruzione, giovani immersi che conducono una vita senza senso, fratelli senza lavoro, famiglie distrutte dall'abbandono e dalla violenza.

Con la famiglia prima di mangiare

Ti ringraziamo, Signore,
di essere riuniti attorno a questa tavola:
dà a ogni famiglia la gioia
di essere unita nella pace. Amen

LUNEDÌ 16 DICEMBRE 2024

(Le letture del giorno Nm 24,2-7. 15-17; Sal.24; Mt 21, 23-27)

Salmo 24

*Ricòrdati, Signore, della tua misericordia
e del tuo amore che è da sempre.*

*Ricòrdati di me nella tua misericordia,
per la tua bontà, Signore.*

Dal libro dei Numeri (Nm 24, 15-17)

Egli [Balaam] pronunciò il suo poema e disse:
«Oracolo di Balaam, figlio di Beor,
oracolo dell'uomo dall'occhio penetrante,
oracolo di chi ode le parole di Dio
e conosce la scienza dell'Altissimo,
di chi vede la visione dell'Onnipotente,
cade e gli è tolto il velo dagli occhi.
Io lo vedo, ma non ora,
io lo contemplo, ma non da vicino:
una stella spunta da Giacobbe
e uno scettro sorge da Israele».

Investire il tempo per guardare con stupore (Da *Spes Non Confundit*, n. 4 di Papa Francesco)

Nell'epoca di internet, inoltre, dove lo spazio e il tempo sono soppiantati dal "pazienza", la pazienza non è di casa. Se fossimo ancora capaci di guardare con stupore al creato, potremmo comprendere quanto decisiva sia la pazienza. Attendere l'alternarsi delle stagioni con i loro frutti; osservare la vita degli animali e i cicli del loro sviluppo.

Per riflettere

Scrivendo don Tonino Bello il "tempo non è denaro. È spazio dell'amore". Dediciamo parte delle nostre settimane a investire sulle relazioni con chi è più lontano: telefoniamo o facciamo visita a un parente che vive lontano da noi o che non frequentiamo spesso.

MARTEDI 17 DICEMBRE 2024

(Le letture del giorno Gn 49, 2.8-10; Sal 71; Mt 1, 1-17)

Salmo 70

*Le montagne portino pace al popolo
e le colline giustizia.
Ai poveri del popolo renda giustizia,
salvi i figli del misero.*

Dal libro della Genesi (Gn 49, 2. 8. 10)

In quei giorni, Giacobbe chiamò i figli e disse:

“Radunatevi e ascoltate, figli di Giacobbe,
ascoltate Israele, vostro padre!

Giuda, ti loderanno i tuoi fratelli;

Non sarà tolto lo scettro da Giuda

né il bastone del comando tra i suoi piedi,

finché verrà colui al quale esso appartiene

e a cui è dovuta l'obbedienza dei popoli”.

Le cose cambieranno, se i poveri lo vogliono (Dagli scritti del Venerabile Vescovo don Tonino Bello Sarajevo, Dicembre 1992)

Poi rimango solo, e sento per la prima volta una gran voglia di piangere.

Tenerezza, rimorso, o percezione del poco che si “potuto seminare e della lunga strada che rimane da compiere?

Attecchirà davvero la semente della nonviolenza? Sarà davvero questa la strategia di domani? È possibile cambiare il mondo con i gesti semplici dei disarmati?

È davvero possibile che, quando le istituzioni non si muovono, il popolo si possa organizzare per conto suo e collocare spine nel fianco di chi gestisce il potere?

Fino a quando questa cultura della nonviolenza rimarrà subalterna? Questa impresa contribuirà davvero a produrre inversioni di marcia?

Perché i mezzi di comunicazione di massa, che hanno invaso la Somalia a servizio di scenografie di morte, hanno pressoché taciuto su questa incredibile scenografia di pace?

Ma in questa guerra allucinante chi ha veramente torto e chi ha ragione? E qual è il tasso delle nostre colpe di esportatori di armi in questa delirante barbarie che si consuma sul popolo della Bosnia?

Sono troppo stanco per rispondere stasera. Per ora mi lascio cullare da una incontenibile speranza. Le cose cambieranno, se i poveri lo vogliono.

Per riflettere

Il lavoro per la pace non può avere interruzione perché, purtroppo, chi lavora per la guerra non si stanca mai. Ci sono tanti modi per costruire la pace: promuovere il rispetto dei diritti di tutti, anche dei più deboli, accogliere le persone, evitare i pregiudizi, controllare le emozioni negative, essere attenti nell'uso distorto dei social, educare i ragazzi e i giovani al bene e al servizio degli altri

MERCOLEDI 18 DICEMBRE 2024

(Le letture del giorno Ger 23, 5-8; Sal 71; Mt 1, 18-24)

Salmo 71

*Perché egli libererà il misero che invoca
e il povero che non trova aiuto.
Abbia pietà del debole e del misero
e salvi la vita dei miseri.*

Dal libro del profeta Geremia (Ger 23, 5-8)

«Ecco, verranno giorni – oracolo del Signore – nei quali susciterò a Davide un germoglio giusto, che regnerà da vero re e sarà saggio ed eserciterà il diritto e la giustizia sulla terra.

Nei suoi giorni Giuda sarà salvato e Israele vivrà tranquillo, e lo chiameranno con questo nome: Signore-nostra-justizia.

Pertanto, ecco, verranno giorni – oracolo del Signore – nei quali non si dirà più: “Per la vita del Signore che ha fatto uscire gli Israeliti dalla terra d’Egitto!”, ma piuttosto: “Per la vita del Signore che ha fatto uscire e ha ricondotto la discendenza della casa d’Israele dalla terra del settentrione e da tutte le regioni dove li aveva dispersi!”; costoro dimoreranno nella propria terra».

I poveri non sono un danno collaterale (Da Spes Non Confundit, n. 15 di Papa Francesco)

Incontriamo persone povere o impoverite ogni giorno e a volte possono essere nostre vicine di casa. Spesso

non hanno un'abitazione, né il cibo adeguato alla giornata. Soffrono l'esclusione e l'indifferenza di tanti. È scandaloso che, in un mondo dotato di enormi risorse, destinate in larga parte agli armamenti, i poveri siano «la maggior parte [...], miliardi di persone. Oggi sono menzionati nei dibattiti politici ed economici internazionali, ma per lo più sembra che i loro problemi si pongano come un'appendice, come una questione che si aggiunga quasi per obbligo o in maniera periferica, se non li si considera un mero danno collaterale

Per riflettere

Possiamo contribuire alla speranza e alla giustizia delle persone più povere della Terra anche se non siamo tra coloro che sono i potenti del mondo. Possiamo infatti adottare uno stile di vita solidale, ad esempio non sprecando l'acqua e il cibo, impegnandoci nella raccolta differenziata dei rifiuti e destinare, quando è possibile, una parte delle entrate mensili a sostegno di progetti solidali verso i più poveri.

GIOVEDÌ 19 DICEMBRE 2024

(Le letture del giorno Gdc 13, 2-7. 24-25; Sal 70; Lc 1, 5-25)

Salmo 70

*Sei tu, mio Signore, la mia speranza,
la mia fiducia, Signore, fin dalla mia giovinezza.
Su di te mi appoggiai fin dal grembo materno,
dal seno di mia madre sei tu il mio sostegno.*

Dal Libro dei Giudici (Gdc 13, 2-5.24-25)

In quei giorni, c'era un uomo di Sorèa, della tribù dei Daniti, chiamato Mandàch; sua moglie era sterile e non aveva avuto figli.

L'angelo del Signore apparve a questa donna e le disse: «Ecco, tu sei sterile e non hai avuto figli, ma concepirai e partorirai un figlio. Ora guardati dal bere vino o bevanda inebriante e non mangiare nulla d'impuro. Poiché, ecco, tu concepirai e partorirai un figlio sulla cui testa non passerà rasoio, perché il fanciullo sarà un

nazireo di Dio fin dal seno materno; egli comincerà a salvare Israele dalle mani dei Filistei».

E la donna partorì un figlio che chiamò Sansone. Il bambino crebbe e il Signore lo benedisse. Lo spirito del Signore cominciò ad agire su di lui.

Vieni di notte (Dagli scritti dello scomparso padre David Maria Turoldo)

Vieni di notte, ma nel nostro cuore è sempre notte:

e dunque vieni sempre, Signore.

Vieni figlio della pace, noi ignoriamo cosa sia la pace:

e dunque vieni sempre, Signore.

Vieni a liberarci, noi siamo sempre più schiavi:

e dunque vieni sempre Signore.

Vieni a consolarci, noi siamo sempre più tristi:

e dunque vieni sempre Signore.

Per riflettere

Nell'Udienza Generale del 5 aprile 2017 Papa Francesco invita tutti a far sì che la speranza si sprigioni dal nostro cuore prendendo la forma squisita e inconfondibile della dolcezza, del rispetto, della benevolenza verso il prossimo, arrivando addirittura a perdonare chi ci fa del male.



VENERDÌ 20 DICEMBRE 2024

(Le letture del giorno Is 7, 10-14; Sal 23; Lc 1, 26-38)

Salmo 23

*Chi potrà salire il monte del Signore?
Chi potrà stare nel suo luogo santo?
Chi ha mani innocenti e cuore puro,
chi non si rivolge agli idoli.*

Dal libro del profeta Isaia (Is 7, 10-14)

In quei giorni, il Signore parlò ad Àcaz: «Chiedi per te un segno dal Signore, tuo Dio, dal profondo degli inferi oppure dall'alto».

Ma Àcaz rispose: «Non lo chiederò, non voglio tentare il Signore».

Allora Isaia disse: «Ascoltate, casa di Davide! Non vi basta stancare gli uomini, perché ora volete stancare anche il mio Dio? Pertanto il Signore stesso vi darà un segno. Ecco: la vergine concepirà e partorirà un figlio, che chiamerà Emmanuele».

Maria donna della speranza (Da Spes Non Confundit, n. 24 di Papa Francesco)

La speranza trova nella Madre di Dio la più alta testimone. In lei vediamo come la speranza non sia fatuo ottimismo, ma dono di grazia nel realismo della vita. E ai piedi della croce, mentre vedeva Gesù innocente soffrire e morire, pur attraversata da un dolore straziante, ripeteva il suo "sì", senza perdere la speranza e la fiducia nel Signore. Non è un caso che la pietà popolare continui a invocare la Vergine Santa come Stella maris, un titolo espressivo della speranza certa che nelle burrascose vicende della vita la Madre di Dio viene in nostro aiuto, ci sorregge e ci invita ad avere fiducia e a continuare a sperare.

Per riflettere

Re Acaz non voleva chiedere a Dio un segno, non perché non voleva tentare il Signore, ma perché pensava di fare di testa sua contando soltanto sulla sua capacità politica e diplomatica. Nelle tempeste della vita noi, invece, invociamo lo Spirito Santo che ci illumini.

SABATO 21 DICEMBRE 2024

(Le letture del giorno Sof 3,14-17; Sal 32; Lc 1, 39-45)

Salmo 24

*L'anima nostra attende il Signore:
egli è nostro aiuto e nostro scudo.
È in lui che gioisce il nostro cuore,
nel suo santo nome noi confidiamo.*

Dal libro del profeta Sofonia (Sof 3,14-17)

Rallégrati, figlia di Sion,
grida di gioia, Israele,
esulta e acclama con tutto il cuore,
figlia di Gerusalemme!
Il Signore ha revocato la tua condanna,
ha disperso il tuo nemico.
Re d'Israele è il Signore in mezzo a te,
tu non temerai più alcuna sventura.
In quel giorno si dirà a Gerusalemme:
«Non temere, Sion, non lasciarti cadere le braccia!
Il Signore, tuo Dio, in mezzo a te
è un salvatore potente.
Gioirà per te,
ti rinnoverà con il suo amore,
esulterà per te con grida di gioia».

Non spegniamo l'entusiasmo dei giovani (Da Spes Non Confundit, n. 12 di Papa Francesco)

Di segni di speranza hanno bisogno anche coloro che in sé stessi la rappresentano: i giovani. Essi, purtroppo, vedono spesso crollare i loro sogni. Non possiamo deluderli: sul loro entusiasmo si fonda l'avvenire. È bello vederli sprigionare energie, ad esempio quando si rimboccano le maniche e si impegnano volontariamente nelle situazioni di calamità e di disagio sociale. Ma è triste vedere giovani privi di speranza; d'altronde, quando il futuro è incerto e impermeabile ai sogni, quando lo studio non offre sbocchi e la mancanza di un lavoro o di un'occupazione sufficientemente stabile rischiano di azzerare i desideri, è inevitabile che il presente sia vissuto nella malinconia e nella noia.

Per riflettere

Nella nostra vita lasciamo spazio all'entusiasmo dei giovani, ai loro progetti. Nelle nostre comunità parrocchiali, nelle associazioni, negli Istituti Scolastici e, se possibile, nel mondo del lavoro diamo loro ascolto e sosteniamoli nella realizzazione dei sogni di bene e dei progetti che hanno nel loro cuore.



DOMENICA 22 DICEMBRE 2024

IV Domenica d'Avvento

(Le letture del giorno Mic 5, 1-4; Sal.79; Eb 10, 5-10; Lc 1, 39-48)

Pellegrini di speranza. La via dello STUPORE

Preghiamo con le parole del Salmo 79

*Tu pastore d'Israele ascolta
assiso sui cherubini rifulgi.
Risveglia la tua potenza
e vieni in nostro soccorso.*

*Dio degli eserciti, volgiti, guarda
dal cielo e vedi e visita questa vigna,
proteggi il ceppo che la tua destra ha piantato,
il germoglio che ti sei coltivato.*

Vangelo secondo Luca 1,39-48

In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto».

In ascolto di Papa Francesco

L'apertura alla vita con una maternità e paternità responsabile è il progetto che il Creatore ha inscritto nel cuore e nel corpo degli uomini e delle donne, una missione che il Signore affida agli sposi e al loro amore. È urgente che, oltre all'impegno legislativo degli Stati, non venga a mancare il sostegno convinto delle comunità credenti e dell'intera comunità civile in tutte le sue componenti, perché *il desiderio dei giovani di generare nuovi figli e figlie*, come frutto della fecondità del loro amore, dà futuro ad ogni società ed è questione di speranza: dipende dalla

speranza e genera speranza. (Francesco, Bolla di indizione del Giubileo Ordinario dell'Anno 2025 *Spes non confundit*, n. 9)

In preghiera

Signore Dio nostro, con cuore colmo di stupore e meraviglia ci rivolgiamo a Te, come Elisabetta colma di Spirito Santo alla presenza di Maria, che ha creduto nel Tuo amore e nel Tuo progetto.

Ti ringraziamo per il dono della vita. Benedici tutte le famiglie e i giovani, affinché, con speranza, possano generare nuova vita, portando futuro e speranza al mondo intero.

Dona a noi la fede di Maria, che ha saputo fidarsi di Te, e rendi la nostra gioia contagiosa, come la sua. Amen.

Mi impegno...

... a dedicare un momento di preghiera e meditazione per ringraziare Dio per le meraviglie della vita, chiedendo la grazia di fidarsi sempre del Suo progetto, proprio come fece Maria.

Con la famiglia prima di mangiare

Padre misericordioso, che hai mandato il tuo Figlio per darci la vita, benedici noi e il cibo che stiamo per prendere, tuo dono e frutto del nostro lavoro, affinché, rinvigoriti nelle forze, attendiamo vigilanti la sua gloriosa venuta. Per Cristo nostro Signore. Amen



LUNEDÌ 23 DICEMBRE 2024

(Le letture del giorno *Ml 3, 1-4.23-24; Sal 24; Lc 1, 57-66*)

Salmo 24

*Buono e retto è il Signore,
indica ai peccatori la via giusta;
guida i poveri secondo giustizia,
insegna ai poveri la sua via.*

Dal libro del profeta Malachia (Ml 3, 23-24)

Ecco, io invierò il profeta Elia prima che giunga il giorno grande e terribile del Signore: egli convertirà il cuore dei padri verso i figli e il cuore dei figli verso i padri, perché io, venendo, non colpisca la terra con lo sterminio».

Un'alleanza tra le generazioni (Da *Spes Non Confundit*, n.14 di Papa Francesco)

Segni di speranza meritano gli anziani, che spesso sperimentano solitudine e senso di abbandono. Valorizzare il tesoro che sono, la loro esperienza di vita, la sapienza di cui sono portatori e il contributo che sono in grado di offrire, è un impegno per la comunità cristiana e per la società civile, chiamate a lavorare insieme per l'alleanza tra le generazioni.

Per riflettere

Nella nostra società i grandi anziani sono molto spesso emarginati soprattutto se cagionevoli di salute. Valorizziamo la loro saggezza e siamo grati per ciò che hanno costruito nella loro vita.

MARTEDÌ 24 DICEMBRE 2024

(Le letture del giorno 2 Sam 7, 1-5.8-11.16; Sal 88; Lc 1, 67-79)

Salmo 88

*«Egli mi invocherà: “Tu sei mio padre, mio Dio e roccia della mia salvezza”.
Gli conserverò sempre il mio amore,
la mia alleanza gli sarà fedele».*

Dal secondo libro di Samuele (2 Sam 7, 4-5.8-9.12-16)

Fu rivolta a Natan questa parola del Signore: «Va', e di' al mio servo Davide: “Così dice il Signore: Forse tu mi costruirai una casa, perché io vi abiti? Io ti ho preso dal pascolo, mentre seguivi il gregge, perché tu fossi capo del mio popolo Israele. Sono stato con te dovunque sei andato, ho distrutto tutti i tuoi nemici davanti a te e renderò il tuo nome grande come quello dei grandi che sono sulla terra.

Quando i tuoi giorni saranno compiuti e tu dormirai con i tuoi padri, io susciterò un tuo discendente dopo di te, uscito dalle tue viscere, e renderò stabile il suo regno. Io sarò per lui padre ed egli sarà per me figlio. La tua casa e il tuo regno saranno saldi per sempre davanti a te, il tuo trono sarà reso stabile per sempre”».

Qual è il valore di una vita umana? (Dagli scritti di S.E. Mons. Santiago Agrelo Martínez, O.F.M. già Arcivescovo di Tangeri)

«È inaccettabile che la vita di un essere umano abbia meno valore di una presunta sicurezza e impermeabilità delle frontiere di uno Stato. È inaccettabile che una decisione politica vada riempiendo di tombe il cammino che i poveri percorrono con la forza di una speranza. È inaccettabile che merci e capitali godano di più diritti dei poveri per entrare in un Paese. È inaccettabile che si rivendichino frontiere impermeabili per i pacifici della terra e si tollerino frontiere permeabili al denaro, alla corruzione, al turismo sessuale, alla tratta delle persone, al commercio delle armi.»

Per riflettere

Dio farà delle nostre comunità delle case, delle braccia aperte per accogliere tutti i fratelli e tutte le sorelle. Il territorio dell'Arcidiocesi di Gorizia in particolare negli ultimi anni è diventato luogo di accoglienza di migranti e rifugiati che sono alla ricerca di un posto migliore dove vivere. Dobbiamo evitare i facili pregiudizi e informarci sulle ragioni che spingono queste persone a intraprendere questo pericoloso viaggio verso l'Europa.

MERCOLEDÌ 25 DICEMBRE 2024

Pellegrini di speranza. La via della PACE

(Le letture del giorno Is 9, 1-3. 5-6; Sal. 95; Tt 2, 11-14; Lc 2, 1-14)

Salmo 95

*Cantate al Signore un canto nuovo,
cantate al Signore, uomini di tutta la terra.
Cantate al Signore, benedite il suo nome.*

*Annunciate di giorno in giorno la sua salvezza.
In mezzo alle genti narrate la sua gloria,
a tutti i popoli dite le sue meraviglie.*

*Gioiscano i cieli, esulti la terra,
risuoni il mare e quanto racchiude;
sia in festa la campagna e quanto contiene,
acclamino tutti gli alberi della foresta.*

*Davanti al Signore che viene:
sì, egli viene a giudicare la terra;
giudicherà il mondo con giustizia
e nella sua fedeltà i popoli.*

Dal Vangelo secondo Luca 2,1-14

In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra. Questo primo censimento fu fatto quando Quirinio era governatore della Siria. Tutti andavano a farsi censire, ciascuno nella propria città.

Anche Giuseppe, dalla Galilea, dalla città di Nàzaret, salì in Giudea alla città di Davide chiamata Betlemme: egli apparteneva infatti alla casa e alla famiglia di Davide. Doveva farsi censire insieme a Maria, sua sposa, che era incinta.

Mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia, perché per loro non c'era posto nell'alloggio.

C'erano in quella regione alcuni pastori che, pernottando all'aperto, vegliavano tutta la notte facendo la guardia al loro gregge. Un angelo del Signore si presentò a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande timore, ma l'angelo disse loro: «Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia».

E subito apparve con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste, che lodava Dio e diceva:

**«Gloria a Dio nel più alto dei cieli
e sulla terra pace agli uomini, che egli ama».**

In ascolto di Papa Francesco

Il primo segno di speranza si traduca in *pace* per il mondo, che ancora una volta si trova immerso nella tragedia della *guerra*. Immemore dei drammi del passato, l'umanità è sottoposta a una nuova e difficile prova che vede tante popolazioni oppresse dalla brutalità della violenza. Cosa manca ancora a questi popoli che già non abbiano subito? Com'è possibile che il loro grido disperato di aiuto non spinga i responsabili delle Nazioni a voler porre fine ai troppi conflitti regionali, consapevoli delle conseguenze che ne possono derivare a livello mondiale? È troppo sognare che le armi tacciano e smettano di portare distruzione e morte? Il Giubileo ricordi che quanti si fanno «operatori di pace saranno chiamati figli di Dio» (Mt 5,9). (Francesco, Bolla di indizione del Giubileo Ordinario dell'Anno 2025 *Spes non confundit*, n. 8)

In preghiera

O Dio di pace e amore, nel silenzio di Betlemme hai donato al mondo il Tuo Figlio, Gesù Cristo, il Principe della Pace. Come gli angeli hanno cantato "Gloria a Dio nel più alto dei cieli e sulla terra pace agli uomini, che egli ama", così noi Ti preghiamo oggi: fa' che questa pace scenda su di noi e su tutto il mondo.

In questi tempi difficili, molte nazioni sono tormentate dalla guerra e dalla violenza. Ascolta il grido di chi soffre, o Signore, e tocca i cuori dei potenti affinché possano scegliere la via della riconciliazione e della giustizia. Illumina i nostri cuori con la luce della speranza, affinché possiamo diventare operatori di pace, promuovendo la comprensione e l'amore reciproco. Amen

Mi impegno...

... essere strumento della Tua pace. Dove c'è odio, fa' che porti amore; dove c'è offesa, il perdono; dove c'è discordia, l'unione.

Con la famiglia prima di mangiare

Dio d'infinità bontà, che nel tuo Figlio nato dalla Vergine Maria hai manifestato l'amore che porti agli uomini: benedici noi e il cibo che stiamo per prendere e rendi i nostri cuori sempre più solleciti verso i nostri fratelli. Per Cristo nostro Signore. Amen.

Buon Natale!



...per cui verrà a visitarci dall'alto un sole che sorge...

(Cantico di Zaccaria)

Opere Segno



Centro di Ascolto

È una “porta aperta al territorio” per ascoltare e accompagnare le persone in difficoltà che vi si rivolgono. L'ascolto è l'atteggiamento fondamentale che ogni comunità deve assumere per far spazio alle domande dei poveri, organizzandosi per incontrare e accogliere chi si trova in situazione di bisogno.

Emporio della Solidarietà

Gli Empori della Solidarietà sono un metodo innovativo di distribuzione di generi alimentari gestito in una modalità simile a un supermercato, in cui le persone possono scegliere gli alimenti che desiderano, “spendendo” i punti ricevuti gratuitamente in base alla situazione socio-economica del nucleo familiare di appartenenza. In Diocesi di Gorizia ci sono quattro Empori della Solidarietà: Gorizia, Monfalcone, Gradisca d'Isonzo e Cervignano del Friuli.

Emporio dell'infanzia

Per rispondere alla crescente povertà delle famiglie con minori la Caritas diocesana, assieme all'associazione La Ginestra aps e al Centro Aiuto alla Vita di Gorizia odv, ha inaugurato l'Emporio dell'Infanzia che offre vestiario e altri generi di prima necessità a bambini e ragazzi under 12 anni.

Casa San Francesco

È pensato come un luogo ove durante il giorno le persone senza dimora o che vivono in emarginazione ed esclusione sociale possano trovare iniziative finalizzate a ricostruire le relazioni con la comunità e con il mondo del lavoro.

Oltre il pre-giudizio

Il progetto ha lo scopo di migliorare la condizione delle persone detenute presso la Casa Circondariale di Gorizia o reclusi in altri carceri, pur residenti nel territorio diocesano, oppure che devono scontare la pena in misure di detenzione alternativa. Vengono offerti percorsi di inserimento lavorativo sostenendo il costo dell'assunzione, generi di prima necessità (in particolare vestiario e beni per l'igiene personale) e piccoli sussidi per affrontare le necessità della persona ristretta e della sua famiglia.

Per poter abitare

Il progetto offre un sostegno a coloro che si trovano senza dimora o rischiano di perdere la propria abitazione. In particolare tramite un'agenzia sociale per la casa si cerca di accompagnare le persone più fragili a cercare un alloggio e a saper gestire la propria abitazione.

Il progetto inoltre mette a disposizione 2 alloggi presso un Condominio Solidale a Gorizia per accogliere nuclei familiari in emergenza abitativa.

Centri di distribuzione beni alimentari

Accanto ai 4 Empori della Solidarietà nell'Arcidiocesi di Gorizia ci sono alcune parrocchie che offrono un servizio di distribuzione di beni alimentari.

Nelle città di Gorizia e di Monfalcone è attiva una mensa (Fratelli Cappuccini di Gorizia, Piazza San Francesco, 2 e la Parrocchia Sant'Ambrogio Monfalcone, via Mazzini 5 - c/o Oratorio San Michele).

Dormitori

Mons. L. Faidutti di Gorizia

Attualmente impegnato come HUB per l'accoglienza delle famiglie profughe della guerra in Ucraina e dato in gestione alla Coop. Soc. Murice.

A. Vescovini di Monfalcone

Sono luoghi dove le persone senza dimora vengono accolte per poter passare la notte in un posto caldo e accogliente, dove poter pernottare, curare l'igiene personale e consumare la prima colazione.

L'Istituto G. Contavalle

La struttura di via Garzarolli accoglie e sostiene fin dagli anni '60 chi ha bisogno di aiuto, in particolare per portare sostegno a donne e bambini che si trovano, nel loro percorso di vita, a vivere un momento di grande difficoltà.

Sportello legale

Sportello informativo, di orientamento e di consulenza legale riservato a migranti, richiedenti asilo e titolari di protezione internazionale o speciale, ma che non rientrano nei circuiti di Accoglienza Straordinaria ministeriale.

Servizio del vestiario parrocchiale

Il servizio ha lo scopo di distribuire gratuitamente abbigliamento e altri generi di prima necessità di seconda mano a famiglie e persone che sono in povertà. Il materiale che viene distribuito è frutto delle donazioni di persone di buona volontà che donano vestiti e altri beni ancora in buono stato.

GORIZIA		
SERVIZI	INDIRIZZO	ORARI
CENTRO DI ASCOLTO <i>"Porte aperte"</i>	via Rabatta, 18	MERCOLEDÌ 18.00-19.30 SABATO 10.00-11.30
CENTRO DI ASCOLTO <i>San Giuseppe Artigiano</i>	piazzale della Pace, 1	GIOVEDÌ 17.00-18.00
CENTRO DI ASCOLTO <i>Nostra Signora di Lourdes</i>	via Brigata Campobasso, 12	3° MARTEDÌ del mese 16.00-17.00
CENTRO DI ASCOLTO <i>San Giorgio (Lucinico)</i>	via Giulio Cesare, 28	MARTEDÌ 18.00-19.00
CENTRO DI ASCOLTO DIOCESANO	via Garzarolli, 131 su appuntamento 0481 525188 int.1	LUNEDÌ, GIOVEDÌ e VENERDÌ 10.00-12.00 MERCOLEDÌ 15.00-17.00 su appuntamento
EMPORIO DELLA SOLIDARIETÀ	via del Faiti, 15	LUNEDÌ, MERCOLEDÌ e VENERDÌ 15.30-18.30 Ritiro nuove tessere LUNEDÌ, MERCOLEDÌ e VENERDÌ 9.30 -12.30
EMPORIO DELL'INFANZIA	via del Faiti, 15	VENERDÌ 16.00-18.00
DORMITORIO <i>Mons. L. Faidutti</i>	piazza Tommaseo, 11	Servizio sospeso per accoglienza famiglie ucraine
MENSA dei frati Cappuccini	piazza San Francesco, 2	Ogni giorno alle ore 11.30

MONFALCONE		
SERVIZI	INDIRIZZO	ORARI
CENTRO DI ASCOLTO <i>S.S. Nicolò e Paolo</i>	via I Maggio, 84	MERCOLEDÌ 16.00-17.00
CENTRO DI ASCOLTO <i>San Giuseppe</i>	piazzale don Pino Deluisa	GIOVEDÌ 17.00-18.00 preferibilmente su appuntamento chiamando 347 2772843
EMPORIO DELLA SOLIDARIETÀ	via Verdi, 44	LUNEDÌ, MERCOLEDÌ e VENERDÌ 15.30-18.30 Ritiro nuove tessere LUNEDÌ, MERCOLEDÌ e VENERDÌ 09.30-12.30
DORMITORIO <i>A. Vescovini</i>	via della Marcelliana, 38 (c/o parrocchia della Marcelliana)	Accesso tramite colloquio con il Centro di Ascolto Diocesano di Gorizia

CITTÀ	SERVIZI	INDIRIZZO	ORARI
AQUILEIA	CENTRO DI ASCOLTO DISTRIBUZIONE ALIMENTI	piazza Capitolo, 15	2° e 4° MERCOLEDÌ del mese 14.30-15.30
CERVIGNANO	CENTRO DI ASCOLTO	via G. Verdi, 2	MARTEDÌ 9.00-11.00
	DISTRIBUZIONE VESTIARIO	via G. Verdi, 2	MARTEDÌ e VENERDÌ 8.30-10.30
	EMPORIO DELLA SOLIDARIETÀ	via Trieste, 17	MARTEDÌ e VENERDÌ 15.30-18.30 Ritiro nuove tessere MARTEDÌ e VENERDÌ 9.30 -12.00
CORMONS <i>San Adalberto</i>	CENTRO DI ASCOLTO - DISTRIBUZIONE ALIMENTI E VESTIARIO	via Pozzetto, 2	Su appuntamento chiamando allo 392 4801938 o scrivere a caritascommons@libero.it GIOVEDÌ 9.00-11.00 Sportello vestiario GIOVEDÌ 15.30-18.30
	EMPORIO DELLA SOLIDARIETÀ	via Pozzetto, 1/C	GIOVEDÌ 15.30-18.30 Ritiro tessere GIOVEDÌ 9.00-13.00
	DISTRIBUZIONE RACCOLTA VESTIARIO	c/o Chiesa di San Leopoldo, piazzale Marconi	1° e 3° LUNEDÌ DEL MESE 17.30-18.00
CRAUGLIO <i>S. Canciano Martire</i>	DISTRIBUZIONE ALIMENTI E VESTIARIO	via Aquileia, 105	Distribuzione 2° e 4° SABATO del mese 9.00-12.00 Raccolta donazioni MERCOLEDÌ 9.00-11.00
FIUMICELLO	CARITAS PARROCCHIALE E DISTRIBUZIONE BORSA DELLA SPESA	via XXV Aprile, 5	su appuntamento chiamando allo 0431.96016 (canonica)
GRADISCA	CENTRO DI ASCOLTO	piazza Marconi, 27	MARTEDÌ 10.00-12.00
	EMPORIO DELLA SOLIDARIETÀ	piazza Marconi, 27	MARTEDÌ e GIOVEDÌ 15.30-18.30 Ritiro nuove tessere MARTEDÌ e GIOVEDÌ 9.30-12.00
GRADO	CENTRO DI ASCOLTO	via Marina c/o asilo parrocchiale	SABATO 10.00-12.00 solo su appuntamento chiamando allo 331 7347863
ROMANS D'ISONZO	CARITAS PARROCCHIALE	p.zza G. Candussi, 8	1° e 3° GIOVEDÌ del mese 9.00-10.00
RONCHI	CENTRO DI ASCOLTO DISTRIBUZIONE VESTIARIO	via San Lorenzo, 7	MARTEDÌ 16.00-17.00 e VENERDÌ 10.00-11.00 contatti tel. 353 4494066 ronchi.caritas@libero.it
SAN CANZIAN	CENTRO DI ASCOLTO DISTRIBUZIONE BORSA DELLA SPESA	piazza SS. Martiri, 15	GIOVEDÌ 18.00-19.30
SAGRADO	CENTRO DI ASCOLTO	via G. Vittori, 12	1° LUNEDÌ del mese 10.00-11.00 e 3° MERCOLEDÌ del mese 16.00-17.00
STARANZANO <i>S. Pietro e Paolo</i>	CENTRO DI ASCOLTO	via De Amicis, 10	MARTEDÌ 18.00-19.00

PER FARE UNA DONAZIONE

*Se vuoi contribuire ad aiutare la Caritas Diocesana di Gorizia
e sostenere le sue opere puoi farlo con:*

BONIFICO BANCARIO:

Credito Cooperativo di Lucinico, Farra e Capriva
Via Veniero, 4 - San Rocco (GO)

Codice IBAN: IT15 0086 2212 4010 0400 0323 364 intestato a:
ARCIDIOCESI DI GORIZIA – CARITÀ DIOCESANA DI GORIZIA ONLUS

PER DIVENTARE VOLONTARIO

*Fare il volontario è una scuola di vita che ci educa alla solidarietà
e alla disponibilità a dare non semplicemente qualcosa, ma sé stessi.*

Per saperne di più chiama allo **0481 525188**
o scrivi a promozionecaritas@caritasgorizia.it

INFO UTILI:

via Garzarolli, 131 - Gorizia (sede)
Tel. 0481 525188
direzione@caritasgorizia.it

Con il
contributo
dell'**8x**
mille
CHIESA CATTOLICA



Caritas Diocesana di Gorizia

Tel. 0481.525188

direzione@caritasgorizia.it

Via Garzarolli, 131 - Gorizia

Ufficio Catechistico diocesano

Tel. 0481.597620

catechistico@arcidiocesi.gorizia.it